

in legge. Una particolare magistratura, tutto propria di Vicenza, era il *consolato*, di cui scrive il Tentori (1): « Merita speciale osservazione il *Consolato Vicentino*, la di cui origine è immemorabile, e che si trova raffermato dall'imperatore Federico I Barbarossa nella pace di Costanza all'anno 1183, come possono vedere i giovani studiosi nel corpo del *Diritto civile* nel titolo *de pace Constantiae*. Il Consolato suddetto adunque è un magistrato con autorità senza esempio nelle altre città del veneto dominio. Egli è composto di otto cittadini del corpo del Consiglio maggiore e di quattro del Collegio dei giudici sopraccennato. A questo consolato è delegata l'autorità civile e criminale, rendendo ragione de' litigi civili, e giudicando, unitamente al veneto podestà e sua corte, le cause criminali. Forma egli processi di morte, rilascia mandati di arresto contro gl' inquisiti e procede col beneplacito del podestà alla tortura. » Oltre alle enumerate magistrature, aveva la città di Vicenza un giudice degli ecclesiastici, uno delle appellazioni, un *collegio chiuso* di medici, ed uno di notari, il cui capo nominavasi *Abate*. All' intiero complesso di queste ordinazioni ebbe più volte a provveder il senato con opportune riforme, particolarmente negli anni 1540, 1592, 1593: tuttocìò può vedersi minutamente negli *Statuti* della città. Per le quali riforme il Consiglio de' cento fu accresciuto sino a cencinquanta cittadini, ed a questo fu raffermata la prerogativa di eleggere i vicarii di ciascheduna vicaria della provincia.

*Lonigo*, terra murata, che un tempo godeva il nome e la prerogativa di castello, è la seconda podestaria vicentina, di cui ebbero il dominio i veneziani allorchè divennero padroni dell' intera provincia. Ne parlò l' Alberti nella sua *Italia*, commemorando il *Fiume-Novo*, che sbocca nell' Adige, e disse: « Scendendo poi a man destra del prefato fiume, non però molto discosto da Brendulo, evvi Lunigo, da i latini *Leonicum* nominato, il quale si può ragguagliar tanto nella grandezza et multitudine di popolo,

(1) Pag. 200 del tom. XI.